

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Il giorno 15 luglio 2008 alle ore 9.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Documento preliminare alla proposta di legge “Interventi di semplificazione. riforma del procedimento amministrativo dello sportello unico delle attività produttive. Abrogazione di leggi e regolamenti regionali”
2. Documento preliminare ai sensi dell’art. 48 dello statuto relativo alla Proposta di legge avente ad oggetto “Misure per l’amministrazione digitale. Sistema informativo e statistico regionale”

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ANNALISA MASSIMI	CONFINDUSTRIA
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
LAURA SIMOMCINI	CONFARTIGIANATO
ANTONIO CHELLI	LEGACOOP TOSCANA
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
VALENTINO VANNELLI	CIA
CHIARA MANGANI	CONFCOMMERCIO
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
GIULIANO CALVETTI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCCEM
LORENZO PERRA	CISPEL

Presiede il Vicepresidente della Giunta Regionale Federico Gelli

Introduce l’incontro sui due documenti preliminari relativi ai temi della semplificazione, della riforma dello sportello unico delle attività produttive e delle misure per l’amministrazione digitale ed il sistema informativo e statistico regionale che, ricorda, hanno già ricevuto l’apprezzamento e l’impegno del Consiglio Regionale. Premette che questo è il frutto del lavoro che è stato voluto proprio dal Tavolo generale di concertazione che condivise il memorandum del Presidente Martini che fra le priorità del Governo regionale indicava anche questi temi. Il lavoro è stato svolto da un gruppo intersettoriale per la necessità di una rivisitazione dal punto di vista normativo e soprattutto per la volontà di operare da parte di tutti gli assessorati. Aggiunge, inoltre, che la presentazione al Consiglio Regionale ha trovato un consenso trasversale e unanime delle forze politiche sulle linee generali e fondamentali dei due documenti preliminari. Entra, quindi, nel merito dei due documenti che poi saranno trasformati in articolato e in due progetti di legge ed invita il Tavolo non solo ad esprimersi nella seduta odierna, ma anche a trasmettere successivamente documenti con suggerimenti ed osservazioni. Riconferma che la semplificazione è obiettivo trasversale strategico previsto anche dalle norme statutarie e precisamente all’art. 4 e pertanto occorre che a partire dall’Amministrazione pubblica locale si abbandonino quel ruolo di autoreferenzialità dell’azione pubblica spesso dannoso per il sistema stesso. Sottolinea che occorre intervenire per cambiare radicalmente e anche concettualmente l’approccio autorizzativo non essendo più sostenibili per le imprese e per i cittadini gli attuali tempi della burocrazia e perciò si dovrà passare sempre più ai controlli successivi anziché preventivi. Per far questo occorrerà lavorare in un profilo di leale collaborazione tra i poteri e le

competenze statali, regionali e degli enti locali tenendo conto anche delle esigenze di valorizzare le esperienze di buone pratiche avviate in tanti enti locali che devono essere messe a regime e omogeneizzate con il sistema regionale. Per quanto riguarda le competenze statali si intende portare avanti un lavoro concertativo e di valorizzazione delle sedi ove è possibile un confronto istituzionale. Quindi il compito che la Regione vuole dare ai disegni di legge è quello di aggredire la questione della riduzione dei carichi regolativi e burocratici attraverso l'introduzione della innovazione tecnologica e organizzativa dei processi amministrativi. Specifica che gli obiettivi della semplificazione sono fondamentalmente due e cioè una effettiva riduzione degli adempimenti amministrativi superflui o eccessivi e quindi anche dei relativi costi e la riduzione dei tempi per lo svolgimento di quelle procedure che non sono eliminabili. Pertanto si vanno a disciplinare due tipi di intervento uno di carattere generale e uno di carattere settoriale. Fra quelli di carattere generale cita, ad esempio, l'eliminazione della motivazione per esercitare il diritto di accesso di cui all'art. 54 dello Statuto. Si vuole inserire, inoltre, la prescrizione di un termine ragionevole di brevità per la conclusione dei procedimenti amministrativi regionali per i quali non sia prevista la DIA o l'istituto del silenzio-assenso. Si pensa poi di rafforzare la figura del responsabile della correttezza e della celerità del procedimento, già prevista dalla normativa statale, nel tentativo di individuare un soggetto all'interno dell'amministrazione regionale cui attribuire effettiva responsabilità della certezza e celerità del provvedimento. A questo si vorrebbe collegare la possibilità di prevedere un indennizzo nel caso di ritardi a favore dell'impresa o del cittadino. Sottolinea l'importanza di un atteggiamento che prevede una certezza dei tempi, una responsabilità delle procedure e soprattutto un eventuale indennizzo per il mancato rispetto di tempi e procedure. Si riforma la Conferenza dei servizi rendendola più agevole pur considerando il suo uso un metodo residuale e riservato a quelle esigenze in cui si deve temperare la libertà di imprese rispetto a interessi come la tutela della salute e dell'ambiente, della sicurezza ove non è possibile il principio della autocertificazione. Si vuole disciplinare la Conferenza, nella fattispecie residuale in cui questo rimarrà, rafforzando il ruolo guida della amministrazione procedente. Nel primo disegno di legge una parte significativa riguarda il rafforzamento dell'istituto dei SUAP che devono diventare l'unico interfaccia delle imprese con il superamento della logica del controllo preventivo a favore di quello ex post. Sebbene le prime esperienze del SUAP non abbiano prodotto grandi risultati ritiene che si debba dare loro una spinta affinché si attivi il principio secondo cui una impresa deve immediatamente poter iniziare la propria attività, mentre i controlli potranno essere effettuati a campione ex post. La trasformazione del SUAP ad unico interfaccia è legata anche alla trasformazione da sportelli fisici a sportelli telematici per un effettivo salto di qualità utilizzando gli strumenti previsti dal Codice dell'amministrazione digitale che permetteranno, grazie alla disponibilità delle strutture RTRT, di garantire questo tipo di attività. Tutto questo consente di ridurre i tempi ed i costi per lo start up di imprese ed inoltre di rendere omogeneo sul territorio regionale, dal punto di vista contenutistico, degli standards e tecnologico, lo svolgimento dell'intero procedimento. Si tratta di un elemento non solo di maggiore organizzazione, ma anche di maggiore trasparenza per le imprese e per i cittadini. Per quanto riguarda i procedimenti di subingresso e di mutamento di ragione sociale di attività autorizzate, che spesso vedono ripartire l'iter ex novo, si prevede di abolire il rilascio di una nuova autorizzazione e di instaurare una procedura molto più snella. Passando alla semplificazione di carattere settoriale ricorda che in questi anni si è lavorato sul principio dei testi unici e ciò ha permesso e permetterà in futuro di abrogare molte leggi. In questo disegno di legge si va ad intervenire, con misure di semplificazione, in materia di contrasto all'abusivismo a tutela del commercio ed in particolare si danno tempi rapidi per la distruzione delle merci abbandonate. Vi è poi la abolizione dei certificati e di adempimenti in materia igienico sanitaria, l'autocertificazione degli adempimenti nel settore viti-vinicolo, l'autocertificazione nell'assegnazione del carburante per uso agricolo. A questo punto ricorda che in Toscana a seguito di una legge regionale di semplificazione nel 1999 sono state abrogate 358 leggi, nel 2000 374 leggi, nel 2002 583 leggi e con questo nuovo provvedimento si avrà una abrogazione di 200 leggi e 20 regolamenti, ed anche questo deve essere considerato un segnale molto importante.

Passa, poi, al documento preliminare sulla seconda proposta di legge all'ordine del giorno, che interviene per l'adeguamento alla normativa nazionale che nel 2005 ha istituito il Codice

dell'amministrazione digitale dato che la Toscana dispone delle condizioni per far parte della rete nazionale poiché RTRT è di fatto la declinazione regionale del sistema di connettività pubblica. Si vuole, però, approfittare di questo passaggio per proporre un disegno di legge settoriale organico che raccoglie i principi salienti inseriti nella legge regionale n° 1/2004, prima in Italia sulle società della informazione e della conoscenza. Quindi si intende mettere a regime in maniera organica e uniforme a livello regionale l'intero sistema informativo e statistico che permetta di far dialogare i vari sistemi informativi settoriali attuando una politica unica e trasversale ad ogni livello istituzionale per l'affermazione dei diritti digitali dei cittadini e delle imprese. Questo del resto era già previsto nel PRS con i PIR 2.4.2 e 4.4.4. Questa legge quadro, ovviamente, dovrà essere dotata di strumenti attuativi di diversa natura per permettere di rendere omogeneo l'intervento, di fissare standards tecnologici e requisiti minimi strutturali di incentivare e sostenere gli enti del territorio regionale. Sottolinea che i due progetti di legge sono tra loro paralleli; con i quali si è convinti di dare un segnale trattandosi di uno dei primi veri interventi operati da una Regione su questa materia cercando di ritagliarsi uno spazio, che non è facile perché molte delle burocrazie sono di competenza statale, ma ritiene che l'utilizzo di buone pratiche di collaborazione e concertazione possa sopperire ed aiutare a perseguire buoni risultati.

ORESTE GIURLANI – UNCEM

Sottolinea la rilevanza dei due documenti preliminari per gli enti locali, cittadini ed imprese. Rileva che il primo documento rappresenta la conclusione del percorso fatto sulla amministrazione digitale anche alla luce della approvazione, qualche anno fa, del Codice digitale e di RTRT con la L.R. 1/2004. Prende atto che tutto il territorio toscano dispone delle connettività per cui con questo documento si va ad una proposta di legge che detta i criteri ed i meccanismi affinché tutti gli enti omogeneizzino l'accesso alla rete telematica e quanto ad esse collegato. Sottolinea che in questo quadro ha rilevanza la nuova governance che ANCI, UPI ed UNCEM hanno più volte sottoscritto in protocolli secondo i principi della semplificazione ed efficacia del sistema. Sulla questione del SUAP rileva quanto questo sia delicato in particolare per il coinvolgimento della Conferenza dei servizi ed altre responsabilità degli enti per cui occorre perseguire omogeneità e snellire le procedure. Per questi motivi ANCI, UPI e UNCEM, al Tavolo istituzionale, hanno chiesto di istituire un gruppo di lavoro, eventualmente allargato anche al Tavolo generale, per studiare la questione tenendo conto che la semplificazione settoriale deve trovare spazi con riferimento alle leggi nazionali e regionali. Invita a fare molta attenzione in relazione al passaggio dei controlli ex post, in particolare per la necessità di strutture e personale necessari perché tali controlli siano eseguiti. Inoltre segnala un rischio di sovrapposizione per alcuni controlli che devono essere fatti in itinere.

GIULIANO CALVETTI – ANCI

Concorda con quanto detto da Giurlani sul SUAP ed a ciò aggiunge che occorre valutare i motivi per cui non ha funzionato bene quella che era la procedura ordinaria del SUAP ed in particolare quell'aspetto che riguarda l'assunzione di responsabilità da parte dei titolari delle domande. Ricorda che quando si parla di piccoli e medi comuni ci si riferisce a quella che numericamente è la parte più importante della Regione in cui operano una miriade di piccole e medie imprese di vari settori che sono meno attrezzate da un punto di vista strategico, tecnico e di studi aziendali e che comunque sono quelle che più probabilmente possono beneficiare della semplificazione. Proprio in questo tessuto vi è il rischio che l'affermazione "l'impresa in un giorno" sia una mera manifestazione di volontà politica. Quindi anche se ci sono ancora comuni che non hanno attivato il SUAP, su cui si deve intervenire, il vero ostacolo è la difficoltà di questa miriade di imprese ad attuare quella assunzione di responsabilità necessaria ad attivare il meccanismo il cui spirito è certamente da condividere.

SANDRO BONACETO – CONFINDUSTRIA

Il tema della semplificazione è stato da sempre un cavallo di battaglia di Confindustria per cui apprezza in modo molto forte l'operato del Vicepresidente Gelli, che risponde alle ripetute richieste di Confindustria a livello regionale e nazionale. Quindi con chiarezza dichiara soddisfazione per il percorso già aperto verso una normativa che sarà la prima nel panorama nazionale. Indica, però, il problema tecnico della implementation gap ed un timore che deriva dagli interventi che lo hanno preceduto perché i veri problemi derivano dalle amministrazioni degli enti locali e le aziende hanno problemi in questo senso anche quelle di grande dimensione e forse li hanno anche maggiori. A dimostrazione di questo cita almeno quattro casi in Toscana di aziende quotate in borsa con problemi di tipo burocratico tra cui una che è uscita dalla Regione. Ribadisce di aver paura della implementation gap e ritiene che sia una fortuna che alcuni non abbiano ancora implementato i SUAP perché sarebbero stati ulteriori uffici dove andare a fare le file, mentre con forza si deve andare verso l'utilizzo dell'informatica e fare in modo che i data base si incrocino tra di loro. Ritiene, come il Vicepresidente Gelli, che si debba utilizzare la via telematica, pur con l'attenzione a non scambiare il mezzo per il fine poiché l'informatica è elemento sicuramente necessario ma non sufficiente. Fa presente che oltretutto questo risponde anche alle esigenze degli enti locali che vorrebbero minor affluenza ai propri uffici. Quindi si dichiara a favore di una diffusione capillare dell'informatica e per quelle aziende che non sono ancora attrezzate da questo punto di vista si impegna a dare loro aiuto tramite i Centri di servizi di Confindustria. Sottolinea che il problema non è tanto quello di "fare impresa in un giorno", perché i tempi possono essere ancora un po' più lunghi, per fare in modo che il flusso complessivo delle aziende in attività vada avanti in maniera tranquilla senza ostacoli dalla burocrazia. Un'altra cosa che apprezza nell'intervento del Vicepresidente Gelli è il criterio del risarcimento in caso di inadempienze perché si tratta di un provvedimento forte e coraggioso. Pertanto ribadisce la soddisfazione per il provvedimento e spera di poter essere a fianco del Vicepresidente Gelli perché lo stesso vada avanti fin nelle pieghe della burocrazia locale e non.

ANTONIO CHELLI – LEGACOOP

Apprezza fortemente il documento preliminare della proposta di legge perché ricorda che il Presidente Martini all'inizio della legislatura pose tra gli elementi principali la semplificazione delle procedure amministrative nei confronti delle imprese per rilanciare le attività produttive in Toscana. Ritiene che il provvedimento sia ben costruito e strutturato, però, al di là dell'emanare buoni provvedimenti il problema è quello della loro effettiva ricaduta. A tal proposito ricorda come nacquero i SUAP e che probabilmente il loro mancato funzionamento è da imputare a tutti quegli attori che si sono defilati a difesa delle proprie competenze. Ritiene che questo provvedimento per la semplificazione potrebbe essere lo strumento per realizzare anche una buona attività dei SUAP. Resta, comunque, un interrogativo sull'attività di controllo che se operato ex post in una logica di controllo inattivo allora funziona, ma se operato con la logica del controllo punitivo diviene un "disastro". Ciò perché l'imprenditore che deve assumersi responsabilità in una selva complessa di leggi lo farà solo nella misura in cui trovi degli appoggi che in parte devono essere dati anche dalle associazioni di rappresentanza. A tal proposito cita l'esempio spagnolo in cui i comuni si sono consorziati ed hanno creato organismi dove l'imprenditore prima di iniziare l'attività può ottenere informazioni e consulenze che gli permetteranno poi di assumere rischi e responsabilità. Si ritiene consapevole del fatto che la Regione non può intervenire sullo spirito del controllo, però può, nelle sedi istituzionali e non, far capire bene quale è lo spirito di questa legge. Conclude invitando la Regione a porsi seriamente, insieme alle categorie economiche, il problema del rilancio della Toscana perché altrimenti si pongono ben altri problemi che non quello del SUAP.

VALENTINO VANNELLI – CIA

Ritiene che sarebbe difficile non condividere i due documenti preliminari presentati, che corrispondono a tutto il percorso iniziato con la legislatura in corso. Attende, però, la presentazione dell'articolato dei disegni di legge dal quale sicuramente emergerà qualche problema data la complessità della semplificazione e perciò dovrà essere affrontato con determinazione. Comunque a nome della CIA aderisce al completo sostegno alla Regione nel

portare avanti questi due interventi che sono tra loro strettamente legati e necessitano di una lettura coordinata dei testi che verranno prodotti. Per quanto riguarda la questione del rapporto con gli enti locali ci si trova di fronte a difficoltà che talvolta paiono insormontabili, spesso per le competenze concorrenti, ma nonostante questo ritiene che alcuni elementi contenuti nei preliminari dovrebbero essere portati fino in fondo come, ad esempio, quello relativo alla individuazione del responsabile, ed anche il meccanismo dell'indennizzo che, però, deve dar luogo anche ad una sanzione nei confronti di chi ne è responsabile. Su questo meccanismo del "bonus-malus", che già fu introdotto per la sanità, invita a non ripercorrere la medesima strada considerata le difficoltà burocratiche e gli oneri per ottenere un rimborso. Sulle questioni dell'autocertificazione suggerisce la massima attenzione perché se il controllo avrà le caratteristiche descritte occorrerà introdurre dei meccanismi per non passare immediatamente alla fase sanzionatoria altrimenti si rischia di non valorizzare il sistema dell'autocertificazione quando si è in presenza di una complessa giungla normativa che spesso impedisce all'imprenditore di capire in quale situazione operare. Ad esempio, in questo quadro ritiene che sarebbe utile la disponibilità di una mappatura del territorio che consenta di conoscere i vincoli o gli obblighi che gravano su ogni zona. Crede che tutto il meccanismo proposto possa funzionare, vi sono però delle condizioni. La prima è la coerenza della scelta con gli enti locali di una situazione in cui tutti gli attori pubblici collaborano eliminando i loro "recinti". In questo senso crede che una grande funzione possa essere svolta dai soggetti della sussidiarietà che già operano e potrebbero essere ulteriormente valorizzati perché oltretutto riescono a svolgere una azione di uniformità nel territorio. Si tratta di soggetti, quali ad esempio i centri di assistenza che coinvolti nella semplificazione potrebbero contribuire con cognizione di causa ovviando al fatto che spesso la semplificazione viene vista solo dalla parte del tavolo della pubblica amministrazione. Quindi ribadisce la necessità di un coinvolgimento dei soggetti della sussidiarietà e delle forze sociali. Questo coinvolgimento potrebbe evitare di generare situazioni come quella della DIA che è un esempio di semplificazione attuata dalla pubblica amministrazione che però non ha eliminato neppure una occasione di visita degli utenti agli uffici preposti perché c'è una sedimentazione di norme di fonti diverse con scadenze e tempistiche diverse. Concludendo sul primo documento suggerisce di trovare un momento di incontro con i soggetti della sussidiarietà e con le forze sociali per andare ad un confronto snello sui singoli procedimenti perché dietro la eliminazione di una norma e, comunque, dietro un intervento di semplificazione ci deve essere un lavoro di verifica sul campo che si può realizzare in breve tempo e può suggerire anche piccoli correttivi molto spesso di natura organizzativa. Invita, pertanto, a prevedere nelle nuove norme questi meccanismi di verifica e di segnalazione. Sul secondo documento preliminare relativo al sistema informativo presenta due osservazioni. La prima, anche in questo caso, riguarda la coerenza con gli enti locali, magari anche inserendo premialità che permettano di valorizzare le eccellenze e di penalizzare le carenze. Una seconda osservazione è che, a differenza di quanto sostenuto da Giurlani, si è di fronte ad un problema di tenuta delle reti telematica e questo impone alle imprese ingenti investimenti perché ci sono molte aree, spesso quelle più disagiate, che non sono coperte. Anche in questo caso propone di recuperare la sussidiarietà. Ritiene che il governo tramite digitale sia cosa perfetta, ma invita a tener presenti le difficoltà degli operatori che non sempre sono così "raffinati". Per questo ritiene che sarebbe opportuno recuperare nelle pubbliche amministrazioni quello spirito di servizio al cittadino che potrebbe permettere di superare tali difficoltà.

LAURA SIMONCINI – CONFARTIGIANATO

Esprime apprezzamento per il percorso sicuramente condiviso oltre che atteso da tempo. Chiede due chiarimenti riservandosi successivamente di produrre osservazioni scritte. Con il primo chiede se nell'ambito della semplificazione di carattere generale che prospetta nuove disposizioni sui procedimenti amministrativi, nuove tempistiche ed eventuali indennizzi, si ricomprende anche la gestione dei bandi delle imprese. Per quanto riguarda la parte relativa ai SUAP, come tutti è consapevole delle difficoltà da superare e perciò è favorevole al percorso prospettato nel documento che prevede un maggior ricorso all'autocertificazione degli imprenditori e alle dichiarazioni di conformità dei professionisti. Si tratta di importanti assunzioni di impegno da parte di soggetti che poi ne rispondono personalmente, penalmente e

professionalmente. Queste assunzioni di impegno, in mancanza di una adeguata certezza normativa, rischiano di bloccare tutto e creare nuovi problemi per le imprese. A tal proposito cita l'esempio recente in cui nelle more delle interpretazioni del nuovo regolamento dell'estetica era difficile trovare dei professionisti che si assumessero la responsabilità di dichiarare a norma i locali. Oltretutto questo sposta i problemi sui controlli ex post con i quali scatta prevalentemente un atteggiamento sanzionatorio che non vorrebbe fosse una strada obbligata per sostenere i costi dei controlli stessi. Pertanto invita a porre l'attenzione sul fatto che la certezza, quando dalla teoria legislativa si passa alla pratica operativa delle imprese, spesso viene meno. Quindi ritiene che potrebbe essere opportuno in previsione delle definizioni dei due provvedimenti di legge attivare dei confronti anche di carattere settoriale per valutare effettivamente la possibili ricadute e per individuare soluzioni davvero praticabili. Giunge, quindi, alla richiesta del secondo chiarimento che riguarda quanto si afferma alla pagina 10 del documento ove si fa riferimento al favorire la crescita di strutture professionali che garantiscano un grado adeguato di specializzazione a costi trasparenti e non proibitivi per le imprese. Apprezza questo passaggio, ma chiede se con il termine strutture professionali si comprendono anche i centri servizi delle associazioni di categoria. Conclude chiedendo quali sono i tempi entro cui presentare le osservazioni e quelli per la definizione delle due proposte di legge.

VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE FEDERICO GELLI

Sottolinea che sulle linee generali emerge un grande interesse, ma quando da queste si scende nel merito delle questioni nascono alcune difficoltà che però dovranno essere superate se si vuole una norma veramente incisiva ed efficace. Rileva che negli interventi è stata più volte richiamata la questione dei controlli ex post e su questo ritiene che l'atteggiamento della pubblica amministrazione non possa essere meramente sanzionatorio e coercitivo, ma debba essere caratterizzato inizialmente da spirito collaborativo dando indicazioni per risolvere i problemi. Quindi ritiene che l'approccio debba essere quello di una pubblica amministrazione che da una parte opera la semplificazione accettando il principio delle autocertificazioni, della DIA, ecc...e dall'altra svolge la funzione ispettiva e di controllo con uno spirito prima collaborativo e poi eventualmente sanzionatorio anche se ciò è difficilmente traducibile in legge. Sulla questione dei costi del controllo precisa che quando la normativa sarà a regime si avrà un risparmio reale del numero degli operatori che tradizionalmente si occupano delle procedure amministrative perché se ciò non fosse non si sarebbe operato una buona semplificazione. Esprime la convinzione che questa materia vada affrontata con prudenza, evitando politiche fatte di annunci eclatanti, nel rispetto delle reciprocità e delle buone pratiche che hanno funzionato. Apprezza nell'intervento di Vannelli il richiamo alla necessità di una verifica della reale applicazione della legge anche rispetto a specifiche politiche di settore. Ricorda che in mesi di lavoro il gruppo di lavoro intersettoriale non è andato a colpire i provvedimenti in senso generico, ma ha cercato di cogliere quelle situazioni di particolare complessità che erano state segnalate dalle categorie e questo spiega perché nel documento c'è una parte di carattere generale ed una più specifica di carattere settoriale e, sottolinea, che non c'è ostacolo e che nel proseguo del lavoro in comune si potrà implementare la parte settoriale con altri elementi e fattispecie che emergono dal Tavolo. Fornisce risposte alle domande specifiche che gli sono state rivolte. Su quella relativa alla gestione dei bandi precisa che anche questi rientrano in questa tempistica. Per i centri servizi risponde che questi sono equiparati alle strutture professionali e oltretutto non si può non riconoscere la validità del lavoro svolto da tali centri. Invita, comunque, a non guardare in termini di antagonismo al ruolo svolto dalle associazioni di categoria rispetto a quanto si vuole fare per la semplificazione, ma invece di vedere il tutto come elemento di perfetta condivisione. Precisa, poi, il motivo per cui le due leggi devono avere un percorso parallelo. Da anni è emerso il problema per cui al di là del bisogno infrastrutturale, cioè il tema della banda larga su cui sono ormai garantiti i tempi di copertura entro la metà del 2010, c'è la questione del gap che esiste nel mondo delle imprese soprattutto piccole e medie e su ciò esprime la propria preoccupazione. Per questo si dichiara disponibile per la parte che rimane della legislatura ad implementare le possibili politiche finanziarie ed economiche per aiutare quel processo, già in parte iniziato, di risoluzione del problema. Invita a percorrere una strada bidirezionale in cui le associazioni di categoria denuncino ed evidenzino al Tavolo le situazioni

in cui rilevano problemi al fine di orientare le politiche di intervento e definire le priorità per gli ultimi due anni. Su questo punto propone che si vada ad un incontro specifico con tutte le categorie per valutare lo stato della situazione. Per quanto riguarda i tempi l'intenzione è di utilizzare il periodo autunnale per elaborare l'articolato ovviamente nella disponibilità a costruire tavoli settoriali e/o generali e pertanto invita a farne esplicita richiesta. Prende atto della proposta di Bonaceto ed altri di insediare subito un gruppo tecnico. Quindi ipotizza la convocazione di un tavolo verso la metà di ottobre per un primo esame dell'articolato e parallelamente si potrà fare un passaggio come momento di ascolto. Invita intanto a presentare note di osservazioni e suggerimenti per questi due momenti di condivisione. Accoglie la richiesta di un rapido incontro, che potrebbe tenersi entro la metà di settembre, per un confronto su due bandi destinati al commercio e al turismo che andranno in approvazione in autunno e la cui discussione sarebbe opportuno che collimasse con quella sulla semplificazione. Per quanto riguarda i tempi di approvazione della legge precisa che dipendono anche dalla capacità di lavoro che insieme si metterà in campo ed auspica che entro la fine dell'anno o all'inizio del 2009 si giunga alla approvazione per poi andare ad affrontare gli eventuali adempimenti applicativi.

Alle ore 12,30 non essendovi altri argomenti da discutere la riunione si conclude.

DP/